

LA SCOMPARSA DI MAJORANA @ Teatro Palladium: mistero tra scienza e filosofia

written by Salvo Miraglia | 25/03/2019

Alla Garbatella si distingue tra l'edilizia popolare, il monumentale **Palladium**, edificio degli anni '20 che rimanda a certi classicismi perduti. Possente ma mite, ospita l'**esposizione in chiave poliziesca del mistero più fitto dell'ultimo secolo**: la scomparsa dello scienziato fisico siciliano **Ettore Majorana** avvenuta alla fine del '30. La pièce è riduzione teatrale del romanzo di **Leonardo Sciascia** omonimo curata, qui, da **Fabrizio Catalano** che dirige la messinscena in una serata unica, **il 24 marzo scorso**. In scena ci sono **Roberto Negri, Loredana Cannata, Giovanna Rossi, Alessio Caruso**. Le musiche sono originali e sono composte da **Fabio Lombardi**.



“Siamo fatti della stessa sostanza dei sogni”. Con questa frase lapidaria da fuori come un eco, inizia la commedia. Il preludio ci immerge a pieno nell'atmosfera della serata: il desiderio di vita insito in ogni essere umano. Qui si tratta di capire quale fastidio intollerabile covi dentro il giovane fisico tanto da spingerlo a partire in nave da Palermo e perdersi tanto e non approdare mai nel nuovo porto. Napoli. Tante sono le supposizioni fantasiose: rapito dai tedeschi, dai russi o dagli americani e persino dai marziani. Furto di cervelli grave come la fuga degli stessi. Per Sciascia e altri

intellettuali di quel tempo passato, il suo conterraneo scopre l'arma atomica, lo scandaloso segreto mortale, e terrorizzato da quello che ne avrebbe potuto fare l'uomo, preferisce scappare perché **custode di quella notizia letale per il mondo intero**. Preferisce nascondersi, confondersi uomo tra gli uomini; anzi monaco tra i monaci, che hanno fatto giuramento di non rivelare mai la propria identità. Ottimo. Comodo.

Ci sono voci fuori campo, corpi, spari: l'essere umano in quel tempo di guerra è alienato. **Ci sono morti che seppelliscono morti**. E' una strage di sentimenti. Di vita.

Sciascia e Catalano, ci presentano un **fisico che è insieme un filosofo**. Ettore è introverso o meglio chiuso, riservato. Non parla di numeri ma di teorie filosofiche. Rifugge dai suoi colleghi intenti a scoprire e consegnare ai potenti le loro intuizioni. **Numeri su fogli che si depositano come polvere**. Lui è geniale, ma riflette non solo sul meccanismo delle cose ma sugli effetti che queste possono avere sulla vita. Già a quattro anni calcolava la radice quadrata ma si vergognava e si rifugiava sotto il tavolo come l'alcova che avrebbe dovuto proteggerlo. Quando scopre il potere meraviglioso e devastante della nucleare si vergogna di nuovo e questa volta si nasconde sotto il saio di un monaco e scappa per il mondo sino a quando non viene scoperto, sospettato da un commissario. Lui nega, ma il dubbio monta. Il monaco sa troppe cose. Parla e pensa proprio come il fisico. Per tutti, compresa la moglie di Enrico Fermi, non ci sono più dubbi.



L'inquisito è basito e dice <<**C'è un paese senza identità e tutti cercano la mia identità.**>> E qui non si perde l'occasione di rimandare a quel Pirandello e al suo Mattia Pascal che sull'affare dell'identità la sa lunga. Ma tutti vogliono incastrare il fisico: non ha colpe. Perché arrestarlo? Non si può. Si è solo nascosto ma non ha commesso crimini, anzi probabilmente ha evitato il più grande di questi; ma intanto ci pensano gli Stati Uniti a fare ricerche su quel minuscolo atomo e sperimentare l'immensa e brutale potenza della bomba su Hiroshima e Nagasaki. Nonostante la fuga, qualcuno lontano ha trovato quel

fiammifero micidiale che accende la terra. L'uomo, si dice per bocca del monaco o di Majorana, è indegno della vita, e l'ha sempre dimostrato con impegno, con la finzione. Inventando la menzogna quindi. Allora arriva fiero lo scienziato filosofo: libero.

La recitazione di tutti gli attori è enfatica. Artificiosa. Non c'è verità. C'è una ricerca continua di belle intonazioni ma dissonanti e peraltro con ripetuti errori di dizione. Ci sono improvvise reazioni di voce non motivate. Giustificate. E' una fiera della vanità attoriale. Anche i movimenti sono amplificati, non reali. Peccato perché il testo è importante e **la riduzione trattiene, nella trascrizione, tutto il senso** o una sua buona parte. **Luci ben calibrate**. Affascinante l'effetto di ombre sulla vetrata. Suadenti i tagli. **Le musiche di Lombardi sono in tema ed evocative** del romanzo di Sciascia e di quel tardo '30 del secolo scorso.

Info:

La scomparsa di Majorana

dall'omonimo romanzo di *Leonardo Sciascia*

trascrizione teatrale e regia **Fabrizio Catalano**

scene e costumi **Katia Titolo**

musiche **Fabio Lombardi**

con **Roberto Negri, Loredana Cannata, Giovanna Rossi, Alessio Caruso**